

Colore e Colorimetria Contributi Multidisciplinari

Vol. XII A

A cura di Veronica Marchiafava



www.gruppodelcolore.it

Regular Member
AIC Association Internationale de la Couleur

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari. Vol. XII A
A cura di Veronica Marchiafava

Impaginazione Veronica Marchiafava

ISBN 978-88-99513-03-0

© Copyright 2016 by Gruppo del Colore – Associazione Italiana Colore
Piazza C. Caneva, 4
20154 Milano
C.F. 97619430156
P.IVA: 09003610962
www.gruppodelcolore.it
e-mail: redazione@gruppodelcolore.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2016

Colore e Colorimetria. Contributi Multidisciplinari Vol. XII A

Atti della Docicesima Conferenza del Colore.

Meeting congiunto con:

AIDI Associazione Italiana di Illuminazione

Colour Group Great Britain (CG-GB)

Centre Français de la Couleur (CFC-FR)

Colourspot (Swedish Colour Centre Foundation)

Comité del color (Sociedad Española de Óptica)

Groupe Français de l'Imagerie Numérique Couleur (GFINC)

Politecnico di Torino

Torino, Italia, 08-09 settembre 2016

Comitato Organizzatore

Davide Gadia
Anna Marotta
Roberta Spallone

Comitato di Programma

Alessandro Farini
Massimiliano Lo Turco
Veronica Marchiafava
Marco Vitali

Segreteria Organizzativa

Veronica Marchiafava – GdC-Associazione Italiana Colore
Marco Vitali – Politecnico di Torino

Comitato Scientifico – Peer review

Chiara Aghemo | Politecnico di Torino, IT
Antonio Almagro | Escuela de Estudios Árabes, ES
Fabrizio Apollonio | Università di Bologna, IT
John Barbur | City University London, UK
Cristiana Bedoni | Università degli Studi Roma Tre, IT
Laura Bellia | Università degli Studi di Napoli Federico II, IT
Giordano Beretta | HP, USA
Berit Bergstrom | NCS Colour AB, SE
Giulio Bertagna | B&B Colordesign, IT
Janet Best | Colour consultant, UK
Marco Bevilacqua | Università di Pisa, IT
Fabio Bisegna | Sapienza Università di Roma, IT
Aldo Bottoli | B&B Colordesign, IT
Patrick Callet | École Centrale Paris, FR
Jean-Luc Capron | Université Catholique de Louvain, B
Antonella Casoli | Università di Parma, IT
Céline Caumon | Université Toulouse2, FR
Vien Cheung | University of Leeds, UK
Michel Cler | Atelier Cler Études chromatiques, FR
Oswaldo Da Pos | Università degli Studi di Padova, IT
Arturo Dell'Acqua Bellavitis | Politecnico di Milano, IT
Hélène De Clermont-Gallerande | Chanel Parfum beauté, FR
Julia De Lancey | Truman State University, Kirsville-Missouri, USA
Reiner Eschbach | Xerox, USA
Maria Linda Falcidieno | Università degli Studi di Genova, IT
Patrizia Falzone | Università degli Studi di Genova, IT
Renato Figini | Konica-Minolta, IT
Agnès Foiret-Collet | Université Paris1 Panthéon-Sorbonne, FR
Marco Frascarolo | Università La Sapienza Roma, IT
Davide Gadia | Università degli Studi di Milano, IT
Marco Gaiani | Università di Bologna, IT
Anna Gueli | Università di Catania, IT
Robert Hirschler | Serviço Nacional de Aprendizagem Industrial, BR
Francisco Imai | Canon, USA
Muriel Jacquot | ENSAIA Nancy, FR
Kay Bea Jones | Knowlton School of Architecture, Ohio State University, USA
Marta Klanjek Gunde | National Institute of Chemistry- Ljubljana, SLO
Guy Lecerf | Université Toulouse2, FR
Massimiliano Lo Turco | Politecnico di Torino, IT
Maria Dulce Loução | Universidade Tecnica de Lisboa, P
Lia Luzzatto | Color and colors, IT
Veronica Marchiafava | IFAC-CNR, IT
Gabriel Marcu | Apple, USA
Anna Marotta | Politecnico di Torino IT
Berta Martini | Università di Urbino, IT
Stefano Mastandrea | Università degli Studi Roma Tre, IT
Louisa C. Matthew | Union College, Schenectady-New York, USA
John McCann | McCann Imaging, USA
Annie Mollard-Desfour | CNRS, FR
John Mollon | University of Cambridge, UK
Claudio Oleari | Università degli Studi di Parma, IT
Sonia Ovarlez | FIABILA SA, Maintenon, FR
Carinna Parraman | University of the West of England, UK
Laurence Pauliac | Historienne de l'Art et de l'Architecture, Paris, FR
Giulia Pellegrini | Università degli Studi di Genova, IT
Luciano Perondi | Isia Urbino, IT
Silvia Piardi | Politecnico di Milano, IT
Marcello Picollo | IFAC-CNR, IT
Angela Piegari | ENEA, IT
Renata Pompas | AFOL Milano-Moda, IT
Fernanda Prestileo | ICVBC-CNR, IT
Boris Pretzel | Victoria & Albert Museum, UK
Paola Puma | Università degli Studi di Firenze, IT
Noel Richard | University of Poitiers, FR
Katia Ripamonti | University College London, UK
Alessandro Rizzi | Università degli Studi di Milano, IT
Maurizio Rossi | Politecnico di Milano, IT
Michela Rossi | Politecnico di Milano, IT
Elisabetta Ruggiero | Università degli Studi di Genova, IT
Michele Russo | Politecnico di Milano, IT
Paolo Salonia | ITABC-CNR, IT
Raimondo Schettini | Università degli Studi di Milano Bicocca, IT
Verena M. Schindler | Atelier Cler Études chromatiques, Paris, FR
Andrea Siniscalco | Politecnico di Milano, IT
Roberta Spallone | Politecnico di Torino, IT
Christian Stenz | ENSAD, Paris, FR
Andrew Stockman | University College London, UK
Ferenc Szabó | University of Pannonia, H
Delphine Talbot | University of Toulouse 2, FR
Raffaella Trocchianesi | Politecnico di Milano, IT
Stefano Tubaro | Politecnico di Milano, IT
Francesca Valan | Studio Valan, IT
Marco Vitali | Politecnico di Torino, IT
Alexander Wilkie | Charles university Prague, CZ

Organizzatori:



AIDI



Centre Français de la Couleur



**POLITECNICO
DI TORINO**
Dipartimento di
Architettura e Design



**POLITECNICO
DI TORINO**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO**

ISTITUTO

Dipartimento Interateneo di Scienza, Progetto e Politiche del Territorio



Patrocini:



Associazione Italiana di Archeometria

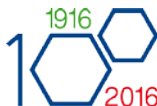


ANVER

Associazione Nazionale Verniciatori
Associazione Italiana Enterprise di Pitture Industriali



assodel



**FEDERCHIMICA
AVISA**

Associazione nazionale vernici, inchiostri,
sigillanti e adesivi



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di Architettura e Design
Dipartimento Interateneo di Scienza, Progetto e Politiche del Territorio



Società Italiana di Fisica

Indice

1. COLORE E MISURAZIONE/STRUMENTAZIONE.....11

Il contrasto di quantità nella Teoria di Itten: la spettrofotometria per la verifica degli enunciati 13

A. Di Tommaso, V. Garro, A. M. Gueli, S. Martusciello, M. D. Morelli, S. Pasquale

2. COLORE E DIGITALE23

Il recupero del colore originale dei materiali d'archivio: la correzione digitale del colore dello storico discorso antisemita del Duce, nel 1938 25

D. Sabatini, I. Forte, I. Schiavitti, M. Sabatini, A. Pietrini

Jacopo Barozzi da Vignola in Palazzo Farnese a Caprarola: analisi cromatica dell'impianto illusorio negli affreschi dell'Anticamera del Concilio 37

P. Di Pietro Martinelli

Il paesaggio ed il colore del Medio Oriente: sistemi di rappresentazione ed analisi tra passato, presente e futuro 49

S. Parrinello, F. Picchio, R. De Marco

3. COLORE E ILLUMINAZIONE.....61

Influenza del gloss sulla visione e misurazione del colore 63

M. Radis, P. Iacomussi, J. M. Tulliani, C. Aghemo

Illuminare strutture ospedaliere pediatriche 75

E. Skafida

4. COLORE E PRODUZIONE83

Disegni floreali ad acquarello nell'industria tessile inglese del XVIII secolo 85

M. Cigola, A. Gallozzi, E. Chiavoni

Proprietà ottiche e specificazione del colore di vini Etna DOC rosso 97

A. M. Gueli, G. Bellia, A. Mazzaglia, M. Nicolosi Asmundo, S. Pasquale' G. Politi, R. Reitano, S. O. Troja

5. COLORE E RESTAURO.....105

Il colore della vetustas, il colore della venustas 107

E. Romeo

Disegni a colori negli archivi di architettura contemporanea. Materiali, tecniche, tecnologie e metodologie di conservazione e tutela 117

F. Paluan

Colore "funzione creatrice di spazio" in un Salone da ballo del XVIII sec. 127

R. Pezzola

6. COLORE E AMBIENTE COSTRUITO139

L'architettura di 2 millimetri: l'uso delle arti grafiche per la riqualificazione urbana 141

M. Lo Turco

Architetture contemporanee e colore: ultime definizioni per una mappatura d'intenti 153

M. Borsotti

Colore e luce: sostenibilità per la rigenerazione urbana 163

K. Gasparini

Il colore quale indicatore peculiare della salvaguardia dei valori storici e ambientali dell'ambiente costruito 175

C. Mele

Colore negli ospedali: percezione e comunicazione visiva 183

A. Marotta

Il Suono del Colore, dentro e fuori il costruito 195

G. Spera

I colori della città tra permanenza e temporaneità. La materia e le impalcature 205

I. Passamani

Riflessioni sui piani del colore e la necessità di una loro evoluzione. Il caso studio Isola di Pantelleria 217

G. Bertagna, A. Bottoli

7. COLORE E PROGETTAZIONE227

I colori delle facciate della Stazione di Porta Nuova del 1860-67 e la fine del "Piano Colore" di Torino – "Invited Paper" 229

G. Brino

Dalla macchina da scrivere all'icona. Il colore, identità delle Olivetti 239

S. Conte

Il colore negli arredi: una rassegna dal passato ad oggi 249

S. Canepa

8. COLORE E CULTURA261

Il Colore secondo Bolley – "Invited Paper" 263

E. Bolley

Dal monocromo al colore ambientale nell'arte 275

R. Pompas

Il progetto illustrato. Cromolitografie dalle riviste torinesi di fine Ottocento 289

R. Spallone

La gestione del colore nei modelli digitali per l'archeologia: il caso del Teatro Marittimo di Villa Adriana a Tivoli 301

L. Cipriani, F. Fantini, S. Bertacchi, G. Bertacchi

CARNVAL Project: documentare il colore effimero dei carri allegorici attraverso modelli digitali esplorabili 313

L. Cipriani, S. Bertacchi, F. Fantini

GIALLO: HUÁNG 325

L. Luzzatto

Il colore nell'abitare secondo Giò Ponti. Tra guerra e ricostruzione, le pagine della rivista *Stile* 333

M. Rossi, G. Buratti

Il Sistema Naturale dei colori, il modello cubico di William Benson 345

G. Monticelli

Il colore come strumento tecnico e descrittivo nell'opera di Musso e Copperi, 1885 357

M. Pavignano, U. Zich

Monocromi: provocazioni estetiche tra arte e design 369

R. Trocchianesi, A. Mazzanti

Le commedie balneari a colori nell'Italia del miracolo economico 381

E. Gipponi

Il problema della riproducibilità del colore in Gherardo Cibo 393

M. Mander, P. Travaglio, S. Baroni

Evento Petali d'Arte – Mostra di design e fotografia - Raccontare l'arte attraverso i linguaggi polisensoriali e percettivi del colore e della natura 405

C. Polli, E. Ferazza, L. Caligiuri

Il colore come elemento delle geometrie decorative islamiche 413

M. L. De Bernardi, E. T. C. Marchis, O. Mansour

Rappresentazione, percezione e identità dei luoghi dell'abitare: il colore come generatore di uno stile 425

M. L. Falcidieno, M. E. Ruggiero

Architettura, forma e colore nei disegni delle «facciate di botteghe» a Torino nell'Ottocento 433

E. Gianasso

9. COLORE ED EDUCAZIONE445

Processi di eterovalutazione ed autovalutazione di soluzioni traspositive relative al "colore" nell'ambito del Laboratorio di progettazione metadisciplinare dell'Università di Urbino 447

R. D' Ugo, M. Tombolato

L'uso del colore come narrazione e conoscenza del paesaggio costruito (e non) 459

U. Comollo, M. Gallo, U. Zich

Costruire artefatti editoriali sul colore. Un'esperienza di didattica congiunta 471

B. Martini, L. Perondi

I colori di Hayez. Educare all'arte attraverso la ricerca 483

L. Rampazzi, M. Sugni, F. Zuccoli

Colore e università 493

A. Poli, F. Zuccoli

Sinesthesia. Colore e Realtà aumentata nella fruizione museale 505

A. Cirafici, O. De Vita

Il colore nell'abitare secondo Giò Ponti. Tra guerra e ricostruzione, le pagine della rivista Stile.

Michela Rossi, Giorgio Buratti
Scuola del Design, Politecnico di Milano
michela.rossi@polimi.it, giorgio.buratti@polimi.it

Abstract

Durante la guerra e nei primissimi anni della ricostruzione Giò Ponti, in contrasto con l'editore di *Domus*, si congeda dalla rivista che aveva fondato nel '28 per dirigere *Lo STILE nella casa e nell'arredamento*.

Il nuovo periodico si rivolgeva anche e soprattutto alle signore, alle quali il direttore attribuiva un ruolo importante nella caratterizzazione dell'immagine della casa, riconoscendo loro una maggiore attenzione all'arte e alla cultura, accompagnata dal gusto e dalla capacità di realizzare di ambienti domestici accoglienti, funzionali ed eleganti, nei quali il colore è un carattere importante che conferisce una nota di allegria.

La grafica fresca la differenzia dalle altre riviste di architettura coeve anche nella maggiore importanza attribuita alla forza comunicativa del disegno, che si completa nell'uso diffuso del colore.

Il contributo indaga il ruolo del colore nell'attività dell'architetto milanese, partendo dal "rilievo" sistematico delle pagine dei 68 numeri della rivista, per verificare la coerenza della sua concezione cromatica dello spazio domestico, attraverso la guerra e la ricostruzione.

Parole chiave: casa italiana, interior design, color design.

*"Profezia sul colore
Tutto sarà coloratissimo"*

Giò Ponti, *"Amate l'architettura"*

1. Giò Ponti e il colore.

Giò Ponti fu una delle personalità di maggior spicco nel panorama dell'architettura milanese del Novecento, i cui esponenti ebbero un ruolo importante nella formazione di un nuovo gusto che riguardava non solo l'architettura ma tutti gli aspetti dell'abitare, dalla casa alla città.

Ponti in particolare sviluppò un suo linguaggio formale capace di integrare i presupposti del movimento moderno e si dedicò alla divulgazione attraverso una vivace attività pubblicistica, con la quale introdusse in Italia la conoscenza dei caratteri delle tendenze internazionali contemporanee. Le riviste *Domus* (dal '28) e *Stile* (1941-'47) furono il suo principale canale di comunicazione e furono un'idea vincente nell'affermazione di quello che nel dopoguerra sarebbe diventato il design italiano. Il suo ruolo nel panorama europeo è riconosciuto, ma esula dalla finalità del presente lavoro.

Importante sottolineare come il suo interesse non si rivolgeva solo all'edificio, ma anche alla sistemazione degli interni, completandosi nel disegno degli arredi e nella progettazione di complementi di produzione industriale, che ne fecero uno dei

I COLORI NELL' ARREDAMENTO

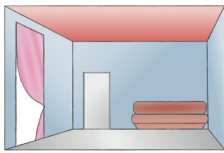
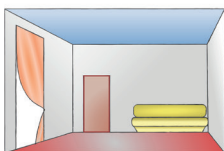

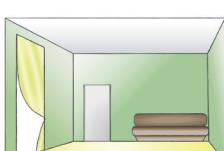



	Soffitto	Pareti	Porte	Pavimento	Divano	Tende	Legni	
	1	Rosso	Azzurre	Bianche	Bianco	Rosso	Rosa	Chiari
	2	Bleu	Grigie	Noce	Rosso	Giallo oro	Arancio	Scuri
	3	Bianco	Gialle	Bianche	Biondo	Giallo	Gialle	Biondi
	4	Bianco	Verdi	Bianche	Biondo	Bruno	Bionde	Scuri
	5	Bleu	Rosa	Bianche	Bruno intenso	Giallo	Gialle	Scuri
	6	Bleu	Gialle oro	Bianche	Grigio intenso	Rosso	Rosse	Scuri
	7	Rosso	Gialle oro	Bianche	Scuro	Rosso	Rosse	Biondi

Fig.1 Gli accordi cromatico-materici indicati da Ponti nell'articolo "I colori nell'arredamento" pubblicato sul Corriere della Sera del 31 dicembre 1933 (rielaborazione).

COLORE NEGLI AMBIENTI



Diamo qui sei intonazioni di colore per un ambiente riferite a soffitto, pareti, serramenti, pavimenti, un mobile imbottito (divano in cuoio o stoffa) e tenda. Il colore caratterizza già da sé un ambiente. Le materie gli aggiungono pregio ed eleganza. È da notare il ritorno del colore schietto nei soffitti, all'uso antico.

Fig.2 Lo schema del colore pubblicato su DOMUS nel gennaio del 1933

primi esponenti di quello che sarebbe poi diventato il design italiano. La cura per il dettaglio e l'immagine dello spazio domestico non poteva trascurare un'attenzione specifica alla presenza del colore come fattore caratterizzante della casa, per quando lo ritenesse un elemento estraneo all'architettura vera e propria, che egli nelle pagine di "*Amate l'architettura*" definisce *acoloro* in quanto arte di comporre volumi [1]. Questa precisazione dell'età matura non deve essere letta come un ripensamento correttivo alle prese di posizione giovanili, quanto piuttosto il riconoscimento che oltre all'architettura, insieme e dentro ad essa, esistono altri spazi per il progetto ed è in questi ambiti complementari che il colore diventa importante e deve essere usato correttamente. Le note sull'uso del colore contenute in quello che può essere considerato il suo testamento culturale di architetto confermano che l'interesse per il colore attraversa l'attività cinquantennale di un protagonista del progetto capace di distinguere le diverse peculiarità delle diverse scale, contribuendo anche in questo modo alla definizione dell'autonomia del design degli interni dall'architettura.

Giò Ponti però non fu solo un progettista e un docente [2], fu anche un grande divulgatore e fu tra i primi ad accorgersi dell'importanza che l'educazione del gusto avrebbe avuto sull'affermazione di un'architettura nuova, interprete dei bisogni della società contemporanea. In questo senso la sua attività pubblicistica assume un interesse particolare per il ruolo attribuito al pubblico femminile, che riteneva più attento alla cultura, alle arti minori e all'allestimento domestico, facendone un interlocutore privilegiato.

Significativo è il riconoscimento - più volte espresso nei suoi articoli - della capacità femminile di sistemare con gusto gli interni della casa senza aver bisogno degli architetti, grazie soprattutto ad un'innata sensibilità nell'accostamento dei colori nell'arredamento come nell'abbigliamento. L'articolo "*I colori nell'arredamento*" pubblicato sul *Corriere della Sera* del 31 dicembre 1933, descrive bene la sua idea del colore negli spazi domestici e del suo intento divulgativo; lo stesso articolo offre la possibilità di verificare questa idea nel tempo attraverso il confronto con quanto enunciato in età matura e fornisce una giustificazione dell'inedita centralità del colore nella rivista "*Stile*", diretta e pubblicata dal 1941 al 1947, negli anni della guerra e della primissima ricostruzione che segnarono un radicale cambiamento della società, del costume, e quindi della casa. Ponti inizia l'articolo affermando che la scelta del colore nelle "*vestimenta della casa*" riflette il temperamento delle persone e la loro autonomia o soggezione dai pregiudizi e dalle suggestioni della moda, lasciando intendere quanto personale sia la scelta della decorazione degli interni e come questi siano allietati dalla presenza di colori brillanti anche solo negli oggetti. I colori "*sono un dono*" e "*mettono il sangue in circolazione*".

Essi sono un "*elemento tipico e rivoluzionario del costume d'oggi*", del quale gli italiani non hanno mai avuto paura e quindi elenca alcune indicazioni per una scelta autonoma con una distribuzione corretta, illustrando sette diverse possibilità di accostamento sui diversi elementi della stanza come se fossero accordi musicali (Fig.1).

L'articolo sottolinea l'importanza del colore nella casa moderna, sostenendo che



Fig.3 Esempi di concordanza cromatica tra pareti e mobili. Immagini di Giò Ponti tratte dall'articolo *La casa colorata da nuovi tessuti*, Stile 1941.

gli spazi liberi delle pareti si prestano ad un gioco di colori ben orchestrato, cui partecipa anche il soffitto, per il quale suggerisce tinte decise, come il rosso fuoco o il carta da zucchero, e suggerisce colori chiarissimi negli ingressi e nei corridoi e tinte fresche ed energiche nelle sale, invitando i lettori ad osare accostamenti decisi: giallo oro e bruno, grigio argento e blu cenere, bianco e rosso, bianco e verde, giallo oro e vino vecchio, verde pisello e bruno topo, rosa e bruno, mentre se si vuole un'unica tinta conviene stare sui colori chiari: bianchi, giallo crema, rosati. Anche per studioli e stanzette propone tinte intense come il rosso fuoco e il verde erba, mentre le cucine saranno azzurre o gialle.

Un colore diverso caratterizzi ogni locale, badando che risulti gradevole il passaggio da uno all'altro, in modo che l'infilata di stanze offra una composizione armoniosa di colori come la tavolozza di un quadro. Egli consiglia le tinte unite, le righe o i pois, condannando i riquadri, i fascioni, i fregi e le decorazioni pittoriche delle pareti e le zone sfumate. Ponti quindi inserisce uno schema nel quale riassume 7 proposte diverse per colorare i 7 fattori che caratterizzano lo spazio interno di una stanza: *soffitto, pareti, porta, pavimento, divano, tende, legni*.

Uno schema simile con solo sei colori e sei elementi, colorato a pastello, era comparso nel gennaio dello stesso anno su *Domus* (Fig.2).[3] Parecchi anni dopo ritorna sul colore nella casa nelle riflessioni di "*Amate l'architettura*", dove sostiene

che il soffitto bianco è un vuoto e vuole pareti colorate che la richiudano, con un pavimento di colore intenso che l'accenti. Infatti il soffitto è il coperchio della stanza, il suo cielo e sta bene scuro, intenso e ornato, perché diventa una pagina da leggere fantasticando. Il cielo chiude, mentre la nebbia o la neve aprono le distanze e creano disagio, perché non si percepiscono i limiti delle pareti e ci si sente perdere come nel pack. Sconsiglia di fare pavimento e soffitto entrambi chiari o scuri, ma “una direzione dal chiaro allo scuro”: il pavimento nero è un lago sul quale le cose galleggiano, mentre quello chiaro le sostiene. Invece il pavimento colorato di linoleum è come un prato e vuole il soffitto chiaro [4]. Una cosa quindi è l'architettura, acromatica, e un'altra il suo interno, che di colore vive.

Tra questi due scritti si inserisce la felice parentesi di *Stile*, quando durante la guerra e nei primissimi anni della ricostruzione Giò Ponti, in contrasto con l'editore di *Domus*, si congeda dalla rivista che aveva creato nel '28 per fondare un periodico di nuova impostazione con un'immagine grafica elegante, arricchita da tavole fuori testo su carte diverse e alleggerita da disegni freschi con una presenza discreta del colore, usato a corredo delle illustrazioni e del testo stesso.

La rivista è innovativa nella veste grafica e anche nel contenuto, che si differenzia dalle altre riviste di architettura per assumere un taglio culturale più aperto, interessato al costume e alle arti in generale, pittura, scultura, cinema, ma anche la cucina, il giardinaggio, l'apparecchiatura della tavola, la letteratura e la musica, rivolgendosi anche e soprattutto alle signore, dotate di una sensibilità e di un gusto innato per l'arredamento e la decorazione della casa. A queste Ponti riconosceva una vivacità intellettuale e un interesse culturale superiore a quella dei mariti e le invitava esplicitamente a farsi carico della loro educazione all'arte e al gusto ai concetti formali della modernità.[5] Tra le righe, il direttore ribalta le ristrettezze del momento, con l'architettura costretta a vivere di progetti senza costruzione, a vantaggio della divulgazione del gusto moderno, preparando il terreno alla sua affermazione nell'architettura della ricostruzione post-bellica. [6]

2. *Stile*, colore e costume all'italiana

La nuova rivista non si rivolgeva solo al pubblico selezionato degli architetti, ma è rivolta a chi “non separa arte e arti, per far cogliere le parentele fra le moltissime cose che sono espressione, ornamento o strumento della nostra vita e della nostra incantevole casa”. Destinatari importanti sono ritenute le signore, alle quali il direttore attribuiva un ruolo rilevante nella caratterizzazione dell'immagine della casa, riconoscendo loro la capacità organizzativa e il gusto per la realizzazioni di ambienti domestici accoglienti, funzionali ed eleganti, nei quali il colore è un carattere importante che conferisce una nota di allegria.

Anche in *Stile* è trattato approfonditamente il tema del corretto utilizzo del colore. Nell'articolo “*La casa colorata da nuovi tessuti*”[7] Ponti invita a liberarsi dai pregiudizi e dalle suggestioni di “*origine celebraristica*”, che portano ad avvalersi di tonalità grigio-perla, verdi pallidi, nocciola e violetti. Rifiuta anche le suggestioni



Fig.4 Contrasti e intonazioni degli elementi d'arredo. Immagini di Giò Ponti. Da *La casa colorata da nuovi tessuti*, Stile 1941.

“modistiche”, derivate dagli accostamenti espressi nei quadri cubisti che inducono a colori più “robusti”, quali “il bruno (anzi *tete de nègre*) col bianco e l’azzurro (Picasso) e dei rosso barolo (anzi *chaudron*)”.

La ricerca di Ponti è tesa ad un codice cromatico che riproponga nella progettazione un messaggio di chiarezza e semplicità, coerente con le tecnologie del tempo, ma simbolo del cambiamento in corso.

“Se noi siamo sempre dichiaratamente per la casa colorata, anzi vivamente colorata, noi lo siamo ora per un’altra ragione e per altri colori. Siamo per la casa colorata perché amiamo la luce, perché abbiamo schietto gusto per le cose squillanti e forti, e perché amiamo non più un colore, ma i colori [...] il mondo va verso il colore”.

Nello stesso articolo, a sostegno della sua tesi, Ponti sottolinea come biciclette, macchine da scrivere, automobili e in generale il crescente mondo della produzione industriale stia abbandonando i colori acromatici, in favore di un numero sempre crescente di tinte diverse.

Le possibilità offerte dai nuovi materiali usati nelle produzioni seriali, in particolare i tessuti che “fan colore e materia assieme”, devono trovare un utilizzo nella partitura

coloristica di una casa attraverso contrasti e intonazioni degli elementi presenti nei diversi ambienti. Riproponendo la personale teoria del colore, riportata nei precedenti articoli, Ponti approfondisce il rapporto tra involucro architettonico e gli elementi d'arredo. Se le pareti sono bianche e il soffitto colorato, i tessuti, impiegati nel mobilio, ma anche utilizzati con una dignità propria, "tesi, fingendo un padiglione", dovranno accordarsi col soffitto, giocando col colore. I mobili sono previsti in tinte chiare, ricoperti di stoffe luminose se l'ambiente è caratterizzato da pareti a tinta unita scura, o in essenze scure nel caso contrario.

Fondamentale il rapporto tra pattern e materiali: se i mobili sono a tinta unita allora le pareti presenteranno motivi articolati o stoffe tessute con predominanza di un colore o un motivo che permettano la riconoscibilità dell'ambiente. (Fig.3 - Fig. 4) Particolare importanza è data anche all'utilizzo della stessa palette cromatica utilizzata con diversi rapporti per i diversi ambienti dell'abitazione. Materiali e tessuti stampati a motivi vivaci e colori luminosi e forti quali "verde smeraldo, rosso barolo, blu carta da zucchero, giallo oro, bruno chiaro e scuro, cobalto sieno le protagoniste di queste composizioni e concorrano tutte a creare nella casa un ambiente felice".

3.II colore nella rivista

La personale ricerca del colore si ripropone anche nel lay-out della rivista. La grafica allegra e ammiccante la differenzia dalle altre riviste di architettura nell'importanza attribuita alla forza comunicativa del disegno, che domina la parte iconografica degli articoli e delle rubriche, mentre il ricorso alla fotografia, comune denominatore delle riviste coeve -Domus compresa- assume un'importanza minore rispetto al disegno. La comunicazione visiva si appoggia al colore come complemento al segno e lo usa in modi diversi, come sfondo al testo, come richiamo, come segno, al posto del nero, nel disegno delle piante e delle viste dei progetti di abitazioni di villeggiatura, come tocco cromatico nelle felici rubriche di Lina Bo e Pagano, come riferimento

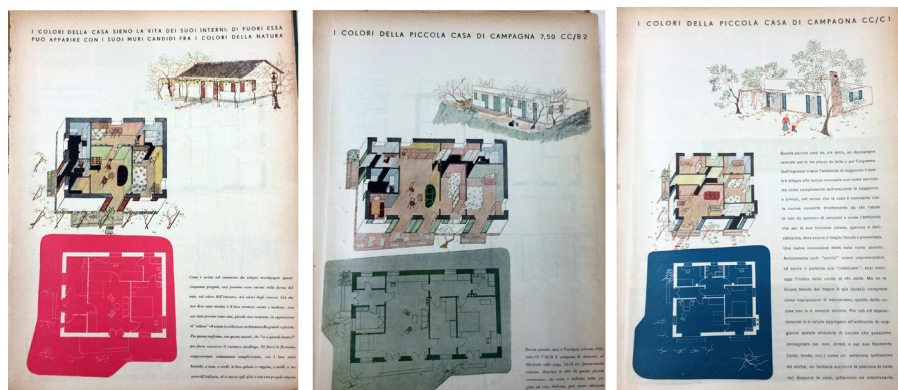


Fig.5 "I colori della casa siano la vita dei suoi interni. Di fuori essa può apparire con i suoi muri candidi fra i colori della natura". Progetti di case per la ricostruzione, Gio Ponti da Stile n.11, 1942.

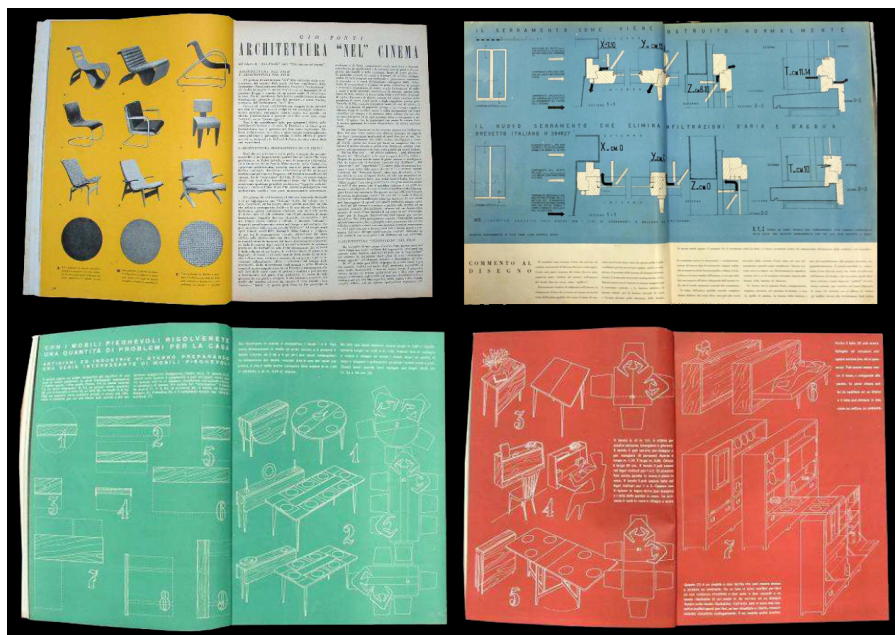


Fig.6 Utilizzo di colori puri come sfondo a supporto della grafica in vari numeri della rivista. Anni dal '41 al '43

cromatico nei disegni di interni dei progetti presentati (Fig. 6). Nell'utilizzo del colore Ponti crede da sempre alla necessità di integrare i progressi tecnologici nel processo progettuale. Anche la scelta della comunicazione prodotta dalle industrie per reclamizzare e promuovere l'uso di nuovi prodotti denota il vivace interesse dimostrato dall'architetto per pitture o intonaci innovativi.

Negli anni a ridosso della seconda guerra mondiale cambiano notevolmente le finiture richieste alle superfici interne: l'intonaco a calce viene progressivamente sostituito da un intonaco di cemento o da altri tipi di supporto. Ai pigmenti minerali e ai leganti tradizionalmente usati si aggiungono nuovi materiali con altre caratteristiche ottiche e chimiche e cambia il tipo di luce e di apparecchi con cui vengono illuminati gli interni[8].

Gli anni di pubblicazione di Stile coincidono quindi con l'introduzione di nuove tecnologie nella pratica di cantiere ad opera di ditte multinazionali quali la Keim o la Du Pont, che aprono laboratori e filiali in diversi paesi per distribuire i propri prodotti su larga scala. Ed è proprio un prodotto della Du Pont, la vernice alla nitrocellulosa Duco, a diventare una costante nelle inserzioni pubblicitarie di Stile, accompagnando la rivista fino alla conclusione dell'esperienza di Ponti.

Le vernici alla nitrocellulosa usate inizialmente nel campo della carrozzeria automobilistica si affermano in edilizia perchè sono facili da usare, hanno un rapido essiccamento e non richiedono necessariamente esperienza tecnica. La presenza stabile delle vernici Duco tra le inserzioni pubblicitarie di Stile non è da intendersi



Fig.7 Pubblicità delle vernici alla nitrocellulosa DUCO prodotte dalla Du Pont. Da *Stile*, anni tra il '40 e '42.

unicamente come un'operazione commerciale, ma come richiamo al valore di novità delle informazioni che si vogliono trasmettere (Fig.7).

Si intuisce l'intento di velocizzare la diffusione di un nuovo modo di intendere il colore che sia in grado di superare l'ostilità degli artigiani e le marcate differenze locali nella pratica corrente. Non esistono più infatti pochi tipi di pittura che possono servire a tutti gli scopi, ma l'industria produce prodotti specializzati che variano a seconda dell'utilizzo.

Attraverso la valutazione comparativa delle tecniche tradizionali e dei nuovi prodotti, Ponti cerca quindi di liberarsi dal "finto antico" e dal "brutto moderno".

Il materiale pubblicitario non celebra solo le qualità di ciò che vende, ma informa l'acquirente sul corretto utilizzo del prodotto, illustrando chiaramente i nuovi colori ottenibili a seconda del tipo di supporto, di finitura e delle condizioni di esposizione. Purtroppo le ristrettezze della guerra limitano l'immagine della rivista e i rapporti commerciali. Nel dicembre '43 entrano in vigore le disposizioni per ridurre il consumo di carta, diminuisce il numero delle pagine, riducendo il corpo dei caratteri e la dimensione delle illustrazioni e delle inserzioni pubblicitarie, e poco per volta anche la presenza del colore che quasi scompare nell'ultimo anno di guerra.

4. Conclusioni: il colore come simbolo del rinnovamento

L'intera opera pubblicitaria e la lunga attività professionale di Giò Ponti documentano una costante attenzione al colore, concepito come elemento intrinseco del disegno decorativo e parte integrante della finitura dell'architettura, dei suoi interni e della componente comunicativa della grafica.

La rivista *Stile*, uscita con regolarità durante gli anni difficili della guerra e l'inizio della ricostruzione offre un saggio significativo di un uso "a tutto campo" del colore come integrazione quotidiana della vita domestica, capace di cambiare in modo facile, immediato e soprattutto economico l'immagine della casa. Ponti è tra i primi a ritenere che la scelta del colore nello spazio abitato sia da incentrarsi sui caratteri

distintivi degli utenti, auspicando una coerenza progettuale che liberi dai pregiudizi e dalle suggestioni delle mode e promuova l'innovazione.

Il nuovo periodico si propone come una "rivista illustrata" che cerca di accattivare l'interesse del lettore attraverso disegni e colori vivaci: prima ancora dell'immagine, il colore diventa uno degli strumenti essenziali alla focalizzazione del contenuto della pagina, che cerca di convogliare anche l'attenzione del lettore comune al messaggio tecnico. In particolare si nota come il colore puro (giallo, rosso, nero, verde, azzurro) caratterizzi lo sfondo di disegni tecnici, altrimenti troppo indirizzati ad un pubblico specialistico, mentre tinte vivaci più morbide completano i freschi disegni illustrativi delle rubriche, come quella curata da Lina Bo e Pagano, e le schede dei progetti delle case tipo, attraverso le quali Ponti propone ai lettori un modo essenziale di organizzare la casa contemporanea, per la quale non serve opulenza, ma colore.

Significativo infine, l'uso nelle immagini pubblicitarie, in particolare quelle della ditta produttrice di materiale per tinteggi, che cambia linguaggio man mano che la guerra trasforma le città in ammassi di macerie, lasciando intendere come il colore possa ridare vita all'architettura.

Bibliografia

- [1] Gio Ponti "Amate l'Architettura", Rizzoli editore 1957, pag. 80.
- [2] Ponti insegnò Architettura degli interni al Politecnico di Milano dal 1936 al 1961.
- [3] Gio Ponti *Domus*, Editoriale Domus, Milano, n° 61, gennaio 1933.
- [4] Giò Ponti, "Amate l'architettura", p. 141.
- [5] Giò Ponti, "Voi o donne", ivi, pag. 63
- [6] Massimo Martignoni, *Gio Ponti. Gli anni di Stile 1941-1947*. Milano: 2002, Abitare Segesta edizioni
- [7] Giò Ponti, "La casa colorata dai nuovi tessuti", su *Stile*, Garzanti editore n.11, 1941.
- [8] Giacinta Jean, *La manualistica sul colore ad uso di architetti e imbianchini*, in *La conservazione delle policromie nell'architettura del XX secolo*, SUPSI | Nardini Editore, 2013.
- [9] Graziella Roccella, "Gio Ponti. Maestro della leggerezza". Colonia: Taschen, 2009.
- [10] Duccio Dogheria, "Gio Ponti illustratore", in 'Charta', n. 78, 2005
- [11] Lucia Miodini, "Gio Ponti". Milano, Electa, 2001.
- [12] Lisa Licitra Ponti, *Gio Ponti. L'opera*, Milano, Leonardo Editore, 1990.
- [13] Gio Ponti Archives, www.gioponti.org, a cura di Salvatore Licitra.

Nella stesura di questo scritto, che rientra in una più ampia ricerca sul disegno dei maestri della scuola milanese, M. Rossi si è occupata dell'utilizzo del colore nella grafica della rivista *Stile*, G. Buratti si è incentrato sugli accordi cromatici negli interni e nell'arredo.